



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno I.
Domenica, 25 Novembre 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

Meditazione sullo studio

Quando ero fanciullo, da fanciullo pensavo: credevo che lo studio fosse una faticosa e vana escursione dello spirito fuori della sua casa consueta; e gli elementi delle cose visibili, delle umili cose, di cui l'occhio, la mano, il corpo hanno bisogno e soddisfazione, erano la sua dimora. Credevo lo studio una perifrasi arbitraria, che poi dovesse ripiegarsi stanca sui modesti principii della vita ordinaria, donde era partita; un artificio; una fatica.

Poi ho creduto che lo studio fosse la conquista d'una casa più grande per l'anima, e che solo in questa casa luminosa della scienza potesse riposare regina. Difatti era orgogliosa, e credeva di passeggiare dovunque nella luce, e che il regno della luce fosse quello percorso dai suoi occhi studiosi; dai suoi libri da studiare.

Poi ancora m'hanno parlato dello studio come d'una prodigiosa officina spirituale dove tutto insieme si crea: l'occhio che osserva, la luce che rischiara, la cosa che si vede: inconcepibile atto spontaneo, in cui tutto è gratuito, e tutto è mio: questo «mio» mi tentava a sempre studiare; quel «gratuito» a nulla studiare.

Ora il maestro è il Verbo di Dio: in molti modi Egli fu linguaggio per noi: perchè ogni cosa ch' esce dal seno di Dio esce per il Verbo: è suono del Verbo. Ogni cosa, una parola di Dio. Questo è l'incantesimo dell'universo. L'alfabeto di Dio è l'ordine, è la bellezza, è la precisione, è la finalità. E' l'essere. Sono il lettore del libro scritto dal Verbo Creatore: Egli altro non vi ha scritto che un Nome: Ogni iniziale intelligibilità reclama l'estrema Verità! Il Nome cui non è lecito pronunciare invano; cioè senza che sia colloquio di amore e di preghiera, Dio. Dio mio!

Quando l'accento di questo grido si diffuse nell'anima, un'eco misteriosa sembrò suscitarsi: Colui che avevo invocato non più fuori, ma dentro rispondeva e parlava. Gioia del pensiero puro, che in ogni esigenza logica, che in ogni forza morale, che in ogni sentimento retto ritrova l'interiore presenza di Lui, Luce, Consiglio, Principio; che non tace mai! Gioia del pensiero pio, che esprime e comprende, in un solo accento, la vita, e sa che Lui è la Vita, Sorgente, Gaudio, Corona!

Poi come fu, non so: ma io Lo imparai a conoscere: forse perchè Lui prima conobbe me. Lo conobbi nello specchio visibile della carne; non imagine sola, ma carne vera, e carne sua. *Locutus est nobis in Filio*. Gesù. Conobbi la eco della sua parola, il Vangelo; la storia e la vita che ancora fluisce da Lui, la Chiesa; ed anche, tante volte inconscia, l'intima voce dell'ispirazione inabitante, la Grazia.

E solo a questo punto ogni cristiano comprende che cosa sia lo studio: io ho trovato; io troverò.

Ricordo Pascal: non cercheresti se già non avessi trovato. Studio è l'ulteriore ricerca. E' lo sviluppo conoscitivo. Una forza, una volontà, un amore: sviluppo. Un'attenzione, una contemplazione, un ragionamento: conoscenza.

Ma dove in ogni studio, che dalla scintilla cristiana non sia acceso, tutto lo sforzo e la conquista prende le misure dello spirito, le vicende ne segue, e con lui s'addormenta e poi si spegne; nello studio cristiano avviene l'introduzione nell'anima d'una forza e d'una conoscenza nuove e viventi; d'un alimento immortale. Lo studio umano modifica, quello cristiano edifica la vita interiore. Quello la mia natura non muta: questo

apre la via all'infusione della Natura divina. Questo nuovo straordinario studio vitale, che prepara il contatto vivificante e ultraintenzionale, è la Fede: possesso iniziale e quasi enigmatico di Dio; umile e provvisoria forma prodotta secondo l'immagine di Cristo nel mio spirito, che Dio riempirà di Sè, e sarà Dio in me.

Dio crescente in me studente: gli anziani della nostra schiera ricorderanno il discorso di Papa Benedetto, nel 1919, dopo Montecassino, a commento dell'orazione della XIII domenica dopo Pentecoste: *da fidei augmentum*: non aumento nell'Oggetto; ma nel soggetto cui l'esercizio della fede dilata ed accresce.

Ma chi in questo secolo non ha parlato male della teologia? Forse maldestri cultori l'avevan fatta privilegio di iniziati a reconditi formulari. Era ed è esercizio di fede: traduzione mentale, riproduzione premurosa e personale di fede; preghiera pensante.

Allora qui, dove allo Studio la massima fiducia è conferita per il massimo acquisto, non sia ormai ingrato sostare e cercare: beati quelli che hanno fame e beati quelli che crederanno. Cioè quelli che cercheranno e aderiranno alla prima Verità; a quella che comunica sostanzialmente la Vita. Cercare non basta, bisogna aderire; aderire non basta, bisogna cercare: chi cerca e non aderisce, rifiuta l'ingresso di Dio; chi aderisce, e non cerca, ospite senz'amore, provoca l'uscita di Dio.

E quando siamo così dominati di certezza e di ansia nuova ogni altro studio è buono e sapiente. Ma sappiamo ormai quel che vale.

Sì, il mio concetto infantile aveva qualche cosa di giusto: lo studio è una lunga perifrasi che deve ritornare ai principii elementari del sapere e della vita: a quei principii che sono dati come regalo anticipato da Dio. Tutto ciò che io vi posso aggiungere non è che la fedeltà e la fecondità dell'applicazione. Essi, ed il Donatore, ne sono magnificati. Ecco perciò la sapiente parola: rifarsi fanciulli, restare fanciulli. Semplici, umili, chiari. Ciò che l'incolto possiede, vale, in fondo, quanto la scienza più raffinata: nessuna superbia mi separi quindi da lui. Ma ciò ch'era errato in quell'infantile concetto era questo: che lo studio fosse artificio superfluo. Fatica, sì. Ma connaturale, ma voluta dall'esigenza superiore della vita. Nessuna inerzia quindi addormenti la mia voglia studiosa; nessun semplicismo blandisca la mia ignoranza.

Ancora: Ho imparato a rispettare la scienza quando ho venerato il mistero. Essa non s'è rimpicciolita, ma si è umiliata; così ha trovato la spinta a procedere, lo stimolo a correggersi. La scienza, la mia misura, non ha rifiutato il suo metro per misurar l'Infinito: ma in ogni suo progresso l'ho ancor più desiderato, e quasi di sè sfiduciata nella grande conquista ha gradito la superiorità della fede, scienza dalle braccia senza confine! Ha continuato la sua meravigliosa fatica: ma ha sentito il bisogno di pregare!

E poi: ho capito che cosa finalmente era conoscere: rifare in me tutte le cose e quasi nutrirmi della mia spirituale sostanza l'immagine loro; e con questo prodigare di me, indefinitamente arricchirmi. Immanenza intenzionale delle cose è il conoscere; tentativo di aver tutto in sè e tutto per sè; tentativo che solo il fatto soprannaturale, sopra ogni desiderio e possibilità, viene verificando. Ma non immanenza reale: che sarebbe gra-

tuità blasfema dell'io che si fa Dio; assurda pretesa che assimila il cuore e il conoscere: conoscere che non è più conoscere, perchè manca di ciò che si conosce; ed è nulla che si fa tutto! E allora ho accettato il maggiore fermento mezzo dell'anima, perchè pensasse, ed esprime, ma non ho disdegnato di ricevere, osservare, scrutare lo stimolo a me esteriore: obbedire col pensiero! Ho frenato l'estetismo pseudo-liberatore, ho bandito la retorica, ho incanalato la pluralità versatile dei desideri; ho dato un fine, un significato, un amore allo studio. Mi son ritrovato su le tue soglie, o Signore!

L'Assistente

TESSERAMENTO

I fucini sono invitati a rinnovare entro il mese di dicembre il tesseramento alla F. U. C. I.: alla fine di dicembre verrà sospeso l'invio di «Azione Fucina» ai non tesserati per il 1928-29.

* I Circoli sono invitati a richiedere all'Amministrazione le marche per il 1929 (L. 5 ciascuna), le tessere (L. 2) e i distintivi (L. 2,50) e a rimettere di volta in volta l'importo delle ordinazioni.

Sono altresì pregati di versare la quota federale di L. 50 per i Circoli e L. 20 per i Segretariati.

“STUDIUM”

«Studium» entra col prossimo 1929 nel suo XXV anno di vita.

Chiede in tale occasione, in segno di saluto augurale:

— AI SUOI ABBONATI, di mutare l'abbonamento ordinario (L. 15) in BENEFICIO (L. 25) e di inviare l'importo entro il dicembre prossimo;

— AI NUMEROSI AMICI DELLA FUCINA, di diventare col 1929 amici anche di «Studium» mandando la quota di associazione;

— A TUTTI, di svolgere con ogni impegno e in tutte le forme possibili, la propaganda più efficace ad allargare la schiera dei suoi lettori.

EDITRICE

Esce in questi giorni «La F. U. C. I.», primo volumetto della collezione «QUADERNI UNIVERSITARI». E' un'ampia e precisa illustrazione della storia, delle attuali iniziative e delle finalità della F.U.C.I.

E' UTILE a quanti amano sapere che cosa sia il nostro movimento;

E' NECESSARIO ai fucini più giovani che vogliono conoscere profondamente la loro associazione;

E' INDISPENSABILE ai più anziani che cercano una guida sicura nella loro attività per lo sviluppo della Azione Universitaria Cattolica.

E' in vendita a L. 2.

Saranno fatti sconti notevoli a chi ne acquisterà più copie.

Il nuovo Consiglio Superiore

Con lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità del 26 ottobre u. s. è stato confermato presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, Igino Righetti.

Contemporaneamente le Superiori Autorità, respingendone le dimissioni, invilavano la Sig.na Maria De Unterrichter a mantenere l'ufficio di presidente delle Universitarie Cattoliche Italiane.

In conseguenza il Consiglio Superiore risulta definitivamente così composto:

IGINO RIGHETTI, presidente della F. V. C. I., Sig.na MARIA DE UNTERRICHTER, presidente U. C. I., GUIDO GONELLA, FEDERICO CECCHI, RAFFAELE GALLI, VITTORIO GRASSI NICOLOSI, Consiglieri Nazionali della F. V. C. I.; Sig.na ITALIA MELA, ANGELA GOTTOLI, MARIA FAINA, ADELE SCANDONE, Consigliere delle Universitarie; FEDERICO ALESSANDRINI, Segretario Generale.

Settimana di studio

Diamo il programma schematico della Settimana di studio che per decisione del Consiglio Superiore si terrà a Roma nel dicembre prossimo.

1. SCOPO. — Scopo della manifestazione è di far illustrare da alcuni maestri il programma che durante quest'anno sarà studiato e divulgato nella Fuci e di dare idee fondamentali e precise, badando al loro nesso logico e soprattutto al loro contatto con la vita vissuta.

2. PARTECIPAZIONE. — Sono invitati a prendervi parte i presidenti dei circoli e alcuni altri fucini probabili relatori ai convegni. — A questi la Federazione offre il soggiorno gratuito a Roma per tutta la settimana.

Gli altri fucini possono iscriversi e partecipare alle lezioni, provvedendo a tutte le spese di soggiorno.

Tutti indistintamente i partecipanti devono versare una quota d'iscrizione di L. 25.

Le adesioni devono essere inviate entro il 10 dicembre p. v.

3. TEMI. — Le lezioni avranno per oggetto gli argomenti di studio scelti dall'Assemblea Federale di Genova, cioè: 1. Nozioni bibliche, 2. Moralità professionale, 3. Autorità sociale.

Inoltre alcune istruzioni saranno tenute per le fucine sul tema: Vita cristiana della Università; e per i fucini su: L'educazione cristiana della purezza.

4. DATA. — Le lezioni avranno inizio Domenica 16 e si chiuderanno giovedì 20: il 21 e il 22 avranno luogo le adunanze dell'Assemblea Nazionale e dell'Assemblea Federale. In un giorno da stabilire i partecipanti alla Settimana saranno ricevuti in Udienza dal Santo Padre.

Nel numero prossimo di „Azione Fucina” daremo le indicazioni particolarizzate sulle funzioni religiose che apriranno e chiuderanno ciascuna giornata, sui temi delle singole lezioni, i nomi dei Maestri e infine sulle visite ai monumenti cristiani.

Abbiamo tutti presente — quelli che verranno come gli altri — che da questa riunione deve uscire l'impulso e la direttiva a tutto il lavoro di quest'anno.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE

CONSIGLIO SUPERIORE

Il giorno 3 u. s. si è adunato a Roma il Consiglio Superiore. Erano presenti gli Assistenti Ecclesiastici Mons. G. B. Montini e Mons. F. Sargolini, le consigliere delle Universitarie Signorine Gotelli, Mela, Faina e Scandone con la presidente Sig. na Unterrichter; i Consiglieri della F.V.C.I. Gonella, Cecchi, Galli e il presidente Righetti.

Il Consiglio Superiore ha ricordato con pensiero di viva gratitudine l'opera svolta dai consiglieri testé scaduti dal loro ufficio e ha deciso di inviare a ciascuno di essi l'espressione della riconoscenza fraterna di tutti i fucini d'Italia. Venne deciso di inviare simile espressione di gratitudine a tutti i fucini che prestarono l'opera loro in varia forma negli uffici centrali della federazione. Il Consiglio ha quindi confermato Federico Alessandrini nell'ufficio di Segretario Generale.

Venne poi ampiamente esaminata la condizione della Fuci dal Congresso di Genova ad oggi: e constatata all'unanimità la buona riuscita del Congresso, vennero rinnovati ringraziamenti e congratulazioni ai due circoli di Genova organizzatori meravigliosi della indimenticabile manifestazione.

Programma organizzativo

Il Consiglio quindi si occupa delle direttive per il lavoro del nuovo anno. Dopo esauriente scambio di idee, si decide di rimanere sostanzialmente fedeli all'indirizzo seguito finora dalla Fuci e di rivolgere il massimo sforzo a perfezionare e ad attuare pienamente il disegno di lavoro disposto per il passato.

Viene in conseguenza deliberato di indire quattro convegni, uno per ciascuna delle quattro zone; tre giornate di studio, per la Sardegna, per la Campania e per la Puglia, coordinando il programma di queste manifestazioni con quello del Congresso Nazionale.

Il Congresso Nazionale si è deciso di tenerlo in una località da cui sia facile compiere il pellegrinaggio a Roma, per il Giubileo del S. Padre. Al quale pellegrinaggio la federazione inviterà oltre ai propri soci anche gli ex soci e in particolare i Professori Universitari cattolici, poichè la Giunta Centrale dell'A. C. I. ha voluto affidare alla Fuci l'organizzazione di questa manifestazione di omaggio al S. Padre da parte degli intellettuali cattolici.

Il Consiglio Superiore ha deciso poi di promuovere anche nel nuovo anno, nel giorno dedicato a S. Tomaso d'Aquino la giornata fucina. Il programma rimane inalterato: si aggiungerà quest'anno la consegna dei diplomi di docente della Federazione ai professori Universitari Cattolici, fatta con solennità in una riunione appositamente ordinata.

Programma culturale

Il consiglio poi si occupa del pratico svolgimento del programma culturale già deciso dall'Assemblea Federale tenuta durante il Congresso a Genova. Gli argomenti che i circoli dovranno studiare secondo quella decisione, e che il Consiglio Superiore quindi raccomanda, sono:

1. CORSO DI RELIGIONE: *Teologia morale;*
2. CORSO DI SOCIOLOGIA: *Natura, funzioni, limiti dell'Autorità sociale.*

Per ciascun corso « Azione Fucina » riferirà di volta in volta opportuni schemi e indicazioni bibliografiche. Nei convegni e al Congresso dovranno esser svolti oltre ad alcuni punti di particolare interesse tolti dal corso di sociologia, argomenti riguardanti la moralità professionale (questi in sezioni separate secondo le varie facoltà e professioni) e altri di propedeutica biblica. Per la preparazione ai convegni *Azione Fucina* e *Studium* illustreranno con schemi, indicazioni bibliografiche, e articoli i vari temi che saran messi in discussione.

Il consiglio superiore, sempre nell'intento di rendere più facile e piena la comprensione di tutto il piano di studio disposto per l'anno in corso, ha poi deciso di invitare a Roma, dal 17 al 23 del prossimo dicembre, i presidenti dei circoli e i probabili relatori nei diversi convegni, ad una settimana di studio nella quale da competenti maestri sarà ampiamente illustrato tale programma di lavoro e saranno fissati i

criteri direttivi per il suo più efficace svolgimento sia nei circoli che nei convegni.

Il programma della settimana dovrà essere ulteriormente definito dalla presidenza generale. Viene ancora fissato di tener l'adunanza dell'Assemblea Federale il giorno 23 dicembre, e di chiedere per i fucini presenti a Roma, la udienza del S. Padre come negli anni trascorsi.

Infine il Consiglio Superiore ha stabilito di fornire ai circoli il progetto per una settimana sull'azione Cattolica che questi dovrebbero indire durante il corrente anno accademico.

Studium

Azione Fucina, Editrice

Esaminando il problema della stampa il Consiglio Superiore ha formulato alcune proposte per « Studium » e per qualche modificazione di « Azione Fucina ». Tali proposte lasciate allo studio della presidenza e di altri in particolare incaricati, verranno presentate all'Assemblea Federale del prossimo dicembre. Intanto è stato deciso di riprendere la pubblicazione di « Azione Fucina » appena sarà possibile superare alcune difficoltà finanziarie.

E' stato anche deciso di compilare e pubblicare entro il gennaio p. v. l'annuario della Federazione secondo lo schema già disposto anno scorso. Oltre a contenere le notizie sull'attività della Fuci e dei circoli, l'elenco dei fucini laureati nel 1928-29, e dei professionisti ex-fucini, l'annuario dovrà contenere una breve, ma quanto possibile compiuta guida delle singole Università Italiane.

E' stato oggetto di lungo esame la condizione della Editrice « Studium » e dello stato attuale delle sue varie iniziative.

Con soddisfazione il consiglio ha preso conoscenza della nuova collezione intitolata « *Quaderni Universitari* » nella quale dovranno trovar posto alcuni opuscoli illustrativi della Fuci, dei suoi programmi annuali di studio, delle principali e più chiare affermazioni di idee morali e formative e qualche altro più generico che mostri l'anima dell'università e degli studenti di oggi. Si è deliberato di dare ogni più vigoroso impulso all'incremento di tutte le altre iniziative precedenti, cercando in ogni mezzo di realizzare a questo scopo la collaborazione più efficace e larga di tutti i circoli, di tutti i fucini e di tutti gli amici della Fuci.

Per una di queste iniziative, quella della pubblicazione delle migliori tesi di laurea dei fucini, il Consiglio Superiore ha deciso di chiedere agli amici della Fuci, a quanti seguono e incoraggiano il suo lavoro di apostolato intellettuale cristiano un contributo particolare, invitandoli a dare il loro nome come soci benemeriti della Fuci.

Questi soci benemeriti verseranno annualmente una quota di L. 100 e riceveranno in omaggio una copia per ciascuna delle tesi di laurea che la editrice potrà così pubblicare.

Bilancio finanziario

Infine il Consiglio Superiore ha discusso il bilancio preventivo per il 1928-29: ha constatato che si impone anche a questo riguardo uno sforzo maggiore a quelli sostenuti in passato, per mantenere in vita e avviare a migliori sistemazione le varie iniziative della Fuci. Ha deciso di chiedere a questo riguardo una migliore e più fattiva collaborazione da parte dei circoli e dei fucini; e di rivolgersi con piena fiducia alla generosità dei Cattolici Italiani che tanta simpatia han sempre mostrato verso il movimento universitario nella certezza che essi vorranno aiutare sempre più efficacemente l'opera della F.V.C.I.

La seduta vien tolta alle 20.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLE U. C. I.

Il 2 novembre si radunò in Roma il Consiglio di Presidenza delle Universitarie cattoliche. Assisteva il nostro Rev. Mons. Sargolini, presiedeva Maria de Unterrichter, che i Superiori hanno invitata a voler rimanere alla Presidenza (vedi *Osservatore Romano* del 30-10-1928) e le consigliere nazionali Faina, Gotelli, Mela, Scandone.

Dopo una rassegna minuziosa dello stato

attuale dei circoli e dei loro bisogni, si venne a delineare il programma di lavoro da svolgersi in quest'anno che deve segnare un'ascesa nella nostra vita sociale. Venne subito fatta l'assegnazione della zona alle nuove Consigliere nel modo seguente: Itala Mela, N. O.; Angela Gotelli, N. E.; Maria Faina, Centro; Adele Scandone, Meridione.

Anzitutto fu deciso di incitare le Presidenti dei Circoli e Reggenti dei Segretariati a mettersi subito in relazione con la Consigliera Nazionale della rispettiva zona, di esporre a lei la situazione precisa della propria associazione di comunicare tutti i cambiamenti di elementi dirigenti e di notificare ogni attività svolta, come pure di inviare alla Presidenza Centrale (Piazza Pasquale Paoli, 18) e alla rispettiva Consigliera nazionale una copia di tutte le circolari che i Circoli mandano alle socie. Le relazioni schematiche mensili devono, come sempre, essere spedite al centro.

Fu deciso di far di tutto per estendere sempre più l'assistenza alle studenti medie in accordo con i competenti organi di G. F. C. I., in modo da raggiungere una completa intesa

di lavoro che faciliti l'avvicinamento così difficile delle nostre studente. Anche il tesseraamento dovrebbe svolgersi con la maggiore esattezza e prontezza possibile. Tessere e bollini debbono venir richiesti in Piazza Pasquale Paoli, 18 e le quote dei Circoli devono venir pagate con la massima sollecitudine. E' anche questo un modo di dimostrare il proprio senso di responsabilità e di attaccamento alla associazione. Ogni Circolo procuri di avere il corso di religione, regolare e pensi già fin d'ora a stabilire, secondo le possibilità locali perchè si tengano entro l'anno ritiri ed esercizi.

Come parte formativa si studierà quest'anno « La formazione morale dell'Universitaria ». « Azione Fucina » porterà gli schemi di questo lavoro che deve venire svolto in tutti i Circoli in preparazione dei Convegni e del Congresso.

A dicembre ci sarà a Roma una settimana di studi in cui verranno trattati tutti i temi dei convegni e del congresso. A questa settimana sono invitate in modo speciale le relatrici e le dirigenti. Il programma è stampato in altra parte del foglio.

Consiglio di Presidenza della F. U. C. I.

Il giorno 2 u. s. si è riunito a Roma il Consiglio di presidenza della Fuci: erano presenti l'Assistente Ecclesiastico Mons. Montini, il presidente Igino Righetti, i Consiglieri Nazionali Guido Gonella (Nord Est) Federico Cecchi (Nord Ovest), Raffaele Galli (Centro); assente giustificato Vittorio Grassi Nicolosi (Meridione).

Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori inviando un pensiero di gratitudine e di fraterno saluto a Consiglieri testé scaduti dall'ufficio. Ha quindi esaminato ampiamente la condizione attuale dei circoli e studiata l'azione da svolgere per la ripresa della normale attività e per dare incremento allo sviluppo organizzativo della federazione. I presenti hanno all'unanimità constatato che le condizioni della Fuci in questo inizio di anno sono in complesso soddisfacenti, tanto da autorizzare le migliori speranze.

Iscrizioni delle matricole

Il Consiglio ha quindi innanzi tutto stabilito di raccomandare alla più vigile e sollecita operosità dei circoli e dei singoli, l'azione di proselitismo tra le matricole; perchè non sia trascurato alcun mezzo utile ad acquistare alla Fuci nuove reclute, e fare di questi nuovi soci dei fucini perfetti e coscienti. Ha quindi rinnovato l'invito ai circoli di prendere contatto con gli istituti di istruzione media tenuti da Congregazioni religiose, con le federazioni diocesane della G.C.I. e con le altre opere di assistenza giovanile, per ottenere che siano indirizzati al circolo della Fuci gli studenti che nel nuovo anno scolastico si iscrivono all'università. Così anche ha raccomandato il Consiglio, che i Circoli propongano in ciascuna regione, questo stesso argomento, all'attenzione benevola degli Ecc.mi Vescovi e all'interessamento dei R.R. Parroci e chiedano la collaborazione dei vari organi dell'Azione Cattolica, e specialmente degli Incaricati che la Fuci ha istituito in gran parte delle Diocesi d'Italia.

Ex-fucini

Il Consiglio si è poi occupato degli ex fucini. Richiamandosi alle decisioni prese a questo proposito dal Congresso di Genova, ha stabilito di dare nel nuovo anno particolare impulso alla diffusione di tale movimento, sollecitando l'aiuto efficace di ogni circolo.

Vennero precisati ancora una volta gli scopi che la federazione vuol raggiungere con simile lavoro; scopi così riassunti:

1. Mantenere negli ex fucini coi vincoli di amicizia verso il circolo e i suoi nuovi iscritti, sempre fervorosa l'ispirazione spirituale data dalla Fuci alla loro vita nel periodo universitario;
2. Facilitare tra gli ex soci utili scambi di collaborazione professionale e ottenere dagli ex fucini assistenza fraterna ai nuovi laureati nel periodo del loro avviamento professionale;
3. Assicurare ai circoli e alla Fuci l'appoggio e l'aiuto degli ex soci nello svolgimento

to delle varie attività; in particolare a quelle culturali (Es.: gruppi di studio, conferenze, corsi regolari, ecc. nel circolo; Rivista « Studium », Convegni, pubblicazioni della Editrice, ecc. nella Federazione).

Per la pratica attuazione vennero fissati i seguenti criteri:

1. Il vincolo d'unione tra gli ex fucini e la Federazione è costituito per iniziativa del circolo. Viene mantenuto dal circolo che invita gli ex fucini alle sue manifestazioni più salienti, li riunisce una volta o due all'anno per prendere gli opportuni accordi sul modo di attuare la collaborazione alle iniziative del Circolo, e promuove periodicamente per i soli ex soci quelle manifestazioni che saranno stabilite nella riunione all'inizio dell'anno. Gli ex soci versano ogni anno al circolo una quota nella quale deve esser compreso l'abbonamento ad « Azione Fucina ».

2. Il vincolo di unione viene altresì mantenuto dalla Federazione che invierà agli ex fucini « Azione Fucina » e l'invito a partecipare ai convegni e al congresso; specialmente a quelle riunioni nella quali saranno studiati argomenti professionali. La Fuci inoltre pubblicherà ogni anno nel suo annuario un albo di professionisti nel quale raccoglierà i nomi di tutti gli ex soci.

3. Per seguire e ordinare tutta questa attività verrà nominato dalla presidenza un apposito segretario. Così anche ogni circolo dovrebbe affidare il lavoro degli ex fucini ad un incaricato speciale scelto possibilmente tra gli ex fucini stessi.

4. Quanto ai rapporti con l'Azione Cattolica, la Fuci indirizzerà gli ex fucini alle varie sezioni professionali che si vengono formando e chiederà che si iscrivano alla G.C.I. o alla F.I.V.C. a seconda della loro età o del loro stato.

Il consiglio ha quindi formulato il voto che i circoli senza indugio facciano un'accurata statistica dei loro ex soci, da servire anche per l'annuario del 1929; e indicano tra essi una prima riunione per procedere alla formazione del gruppo.

Soci partecipanti

Il presidente ha poi prospettato l'opportunità di una più vasta e organica propaganda per la iscrizione nella Categoria dei soci partecipanti di quegli universitari che non possono prendere assiduamente parte alla vita del Circolo. In questa categoria di soci — istituita dall'Assemblea del gennaio 1927 — possono essere iscritti gli studenti che abitualmente risiedono lontano dalla sede universitaria e da un circolo o segretariato fucino, e quegli altri che pur risiedendo nella sede universitaria facciano parte di altra opera di assistenza spirituale la quale sia fuori dell'Azione Cattolica, e a giudizio delle diverse presidenze e in particolare dell'Assistente Ecclesiastico — svolga un'attività spirituale equivalente a quella del circolo.

LA VITA NEI CIRCOLI

La Redazione invita le presidenze a mandare tempestivamente le cronache dei Circoli; le quali riescono tanto più efficaci e utili quanto più sobrie sono e di interesse generale.

La Redazione desidererebbe poi che ogni Circolo nominasse il suo corrispondente per « Azione Fucina », col quale potrebbe prendere accordi particolari sul modo di perfezionare il servizio delle cronache e di ogni altra collaborazione al quindicinale.

volontoso che ricerchi ed organizzi gli altri; ha tenuto un'importante adunanza colla Presidenza del Circolo Femminile; sta curando la ripresa regolare e fattiva di ogni nostra attività, dalla Conferenza di S. Vincenzo che, sebbene in modo ridotto, funzionò tutte le vacanze, al Gruppo Sportivo che aspetta di esser riorganizzato di sana pianta. E... per questa volta basta!

ROMA

Circolo Universitario Cattolico Romano

Colla pubblicazione regolare del giornale, riprendiamo con lena e ardore la cronaca nostra.

Anzitutto diamo l'affettuoso benvenuto ai carissimi consoci già tornati o ancora in via di ritorno all'Urbe e il saluto memore e cordiale ai nuovi tutti con l'augurio fervido di un'anno accademico lieto e fecondo. Indi, per sommi capi, uno sguardo retrospettivo dallo scorso luglio ai giorni nostri! Durante le vacanze, il C.U.C.R. non è riuscito a dormire gran che, grazie alla permanenza in sede di pochi ultra-fidelissimi (eh... Magnifico Presidente...!), che senza temere di affrontare la celebrazione in piena regola di tutte le giornate canicolari di cui rifiutò l'estate romana, si sobbarcarono il compito non lieve di tenere alto e radioso il miraggio del Congresso nei soci sonnecchianti beatamente sui monti o al mare. Ebbero però l'ambita soddisfazione di condurre a Genova una trentina di baldi e ardenti circolini; di gettare nel Congresso un'ondata di gaio entusiasmo; di sapere scelti a Consiglieri Nazionali i nostri due soci Vittorio Grassi-Nicolosi e Raffaele Galli nella cui elezione videro un riflesso della stima e della simpatia che circonda il nostro Magnifico oltre le sfere romane. Nelle quali, del resto, avemmo agio di dimostrarci il nostro affetto e la nostra riconoscenza per i tanti meriti acquistatisi in pochi mesi di presidenza sia verso i singoli che verso l'Associazione, festeggiandone l'onomastico il 24 ottobre con solennità, non riscontrabile nelle recenti tradizioni. E il nostro « Raphael » sempre buono, sebbene così presidenziale, quando indossò... tuba e abito nero, regalò i cioccolatini ai suoi amici...

I primi di novembre fummo sommamente felici di poter ospitare sia nel Circolo che alla Mensa tanti fratelli di fede, venuti a Roma per le assise della G.C.I. durante le quali due nostri soci, Peppino Cassano e Teoche Bianchi furono eletti Consiglieri Nazionali della gloriosa Società. Approfittammo proprio d'una di quelle sere per raccogliere in fraterna adunanza nella nostra Mensa intorno a note personalità fucine come D. Montini, Righetti, Galli, Gonella, de Sanctis, Cassano, Cecchi ecc. e a cari amici quali il Conte Dalla Torre e Mons. Cicognani, gli Universitari Cattolici e i Fucini presenti, in onore dei quali servimmo un cordiale ricevimento.

Ancora oggi ci torna sommamente cara quella riunione perchè oltre a ripresentarci facce note (eh amici genovesi! Teniamo sempre presenti le vostre gentilezze!) ci permise di dimostrare attraverso le nostre manifestazioni fraterne e l'autorevole parole dei capi, l'affetto e la simpatia verso i nostri compagni universitari venuti a Roma.

In quei giorni si tennero anche le sedute del nostro Consiglio Superiore e il C.U.C.R. si sentì onorato di temperare le severe tornate dei nostri massimi esponenti con qualche thè risoriatore... che Gonella (il quale da quando ci concesse la celebre intervista, ha un debole particolare per il Circolo di Roma) trovò molto saggio ed opportuno.

Presentiamo poi il nostro nuovo Assistente Ecclesiastico nella persona di Mons. Silvio Anichini, perchè Mons. Agostino Rousset chiamato dal Santo Padre a carica di maggior responsabilità, ci ha dovuto lasciare. Al primo il nostro augurio più filiale e fervido, con la promessa di affettuosa collaborazione; al secondo il ringraziamento doveroso e riconoscente con la assicurazione del nostro caro ricordo.

La Presidenza è già in piena attività: ha iniziato in grande stile la reclutazione delle Matricole che già numerose, affluiscono a iniettare un'ondata di... rinnovata freschezza ed entusiasmo nei nostri locali, pur essi rinnovati e ben attrezzati per rispondere sufficientemente alle esigenze dei soci; ha destato gli ex-fucini, riuscendo a stringerne un primo nucleo

Avvenimenti e commenti

Potremmo dire: serie seconda. Ma non so proprio come comincerla. Giornali, riviste, ritagli, lettere, si sono accumulate sul mio tavolo, si sono mescolate e confuse in un disordine impressionante; gli avvenimenti si sono svolti regolarmente senza i nostri commenti, ed io son qui a scartare e a scegliere, tra il vecchio e il nuovo, tra l'utile e il dilettevole.

Avrei potuto, con le buone maniere, far la pace con i fucini napoletani, ingelositi per le mie preferenze per Genova, avrei potuto seguire lo svolgimento delle elezioni americane, che, con la buona pace di tutte le Chiese protestanti, non sono state influenzate da nessun motivo religioso, avrei potuto scherzare sulle disavventure del naso di Combes, e la nuova guerra del 70-71 che ha portato alla sconfitta del governo francese, far le lodi della giustizia messicana, ma sono ormai tutti argomenti sorpassati, ed è inutile rinviare il passato.

Ma se i fatti sono noti, forse qualcuno di quei retroscena che spiegano e illuminano di nuova luce le azioni dei piccoli uomini, è meno noto. Al congresso radicale di Angers, che ha dato il colpo finale a quel ministero francese d'unione nazionale, che oscillando fra il laicismo di Combes e le congregazioni missionarie, cercava invano un *ubi consistam*, un deputato magro, giallo e triste, che viene considerato come esperto in materia di finanza, ha presentato una relazione sulla politica economica del partito. In quella relazione è scritto che la banca ebraica ha trascurato i radicali dove ha voluto, che è stata essa ad esaltare il loro odio antireligioso, essa sola a suscitare l'ultima campagna dei mangiatori di curati, sola accessibile all'intelligenza radicale.

E il deputato Margaine deve aver detto il vero, perchè solo così si spiegano certe irriducibili posizioni parlamentari, certi disaccordi fra ciò che si scrive e si dice in pubblico e ciò che si pensa e si fa in privato.

Gratta un anticlericale e scopri un *giudio*.

Nel comune di Saint-Jean-de-Vilaine, cantone di Vitry, ci sono da oltre trent'anni due scuole: una laica ed una privata. La scuola laica, di Stato, è stata frequentata in questi trent'anni (diciamo trent'anni) da un solo (diciamo un solo) alunno: il figlio del cantoniere.

L'educazione laica di questo giovane cittadino è costata allo Stato 212.000 franchi. Ma la scuola non si chiude.

Un fenomeno del tutto opposto si verifica in Ungheria. Il Ministro della Pubblica Istruzione, conte Klebelsberg, non sapendo più dove mettere gli studenti, ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge, per cui il numero degli studenti che possono essere iscritti nelle Università in quest'anno accademico 1928-29, viene ridotto del 30 per cento. Ecco, io non condivido l'opinione dell'opposizione governativa, che criticando questa politica di aristocratizzazione intellettuale, teme di veder domani nelle Università ungheresi più professori che studenti, ma non posso approvare del tutto neppure il programma del conte Klebelsberg. E' vero che, generalmente parlando, bisogna rialzare la media culturale studentesca, molto abbassatasi per le facilitazioni concesse durante e dopo la guerra, ma quella cifra messa lì come limite, quel 30 per cento, che mi richiama tanto le liquidazioni di fine stagione, ha qualche cosa di troppo netto e di troppo meccanico, che non servirà che a suscitare malcontenti, critiche e proteste.

B. MARINI

Il Consiglio facendo propria la proposta del presidente ha deliberato di rivolgere in questo senso viva premura ai circoli, rilevando essere utile cosa, ai fini del suo apostolato in seno alle università italiane, che la Fuci ottenga l'adesione di tutti gli studenti universitari cattolici.

Ha richiamato e precisato le caratteristiche di simile adesione.

I soci iscritti nella categoria dei partecipanti, sono dispensati dalla frequenza regolare alle manifestazioni ordinarie della Fuci e dal versare l'intera quota di associazione: partecipano alle manifestazioni più salienti del circolo — inaugurazione e chiusura dell'anno accademico, giornata fucina ecc., e della Federazione — convegni e congresso — versano il prezzo della tessera con un lievissimo supplemento per il circolo e ricevono direttamente *Azione Fucina*. Provvedono alla loro formazione presso l'opera di cui fanno già parte, sotto la guida e la responsabilità del direttore spirituale che la dirige e che avvalorata con la sua firma la domanda di adesione alla Fuci. Nel campo universitario sono tenuti rigorosamente a seguire l'atteggiamento e l'azione del circolo locale, sia nei suoi rapporti con le autorità accademiche, sia in altra eventuale attività intesa a rappresentare il nome cattolico nell'ambiente universitario.

Il Consiglio di presidenza ha raccomandato di ammettere fraternamente questi soci partecipanti chiedendo serie garanzie e valendosi del loro contributo; e di svolgere poi nel corso dell'anno la più diligente ed insieme affettuosa azione di controllo. Così analoga azione di sorveglianza il Consiglio ha suggerito di svolgere su tutti gli iscritti indistintamente, allo scopo di ottenere che ciascun fucino — fuori dei casi delle eccezioni stabilite — partecipi assiduamente alle varie attività del circolo, con piena sincerità di opere e di sentimenti.

Studio specifico

Il Consiglio di presidenza considerata l'opportunità che i fucini non trascurino lo studio di importanti argomenti formativi, ha stabilito di segnalare all'attenzione dei circoli e di svolgere poi nei convegni — in sede separata — il problema della educazione cristiana alla purezza.

Infine alle ore 18 la seduta è stata tolta per dar modo ai presenti di prender parte alla seduta dell'Assemblea della G.C.I.

L'universitaria nel circolo

Nei nostri Circoli è facile cadere in alcuni difetti che fanno male a noi stesse, non giovano alle nostre compagne ed arrestano così quell'opera tanto squisitamente cristiana che è l'ideale della Fuci: l'apostolato nell'Università fatto con giovanile spensieratezza, con caritatevole serenità e con fermezza cristiana.

E' facile, dicevo, ed è pericoloso.

I pericoli di una errata impostazione di un Circolo tra noi Universitarie sono diversi: alcuni dolorosamente frequenti; altri più rari ma non meno penosi: tutti però potranno esser vinti se sapremo essere caritatevoli.

Non parlo neanche di condizioni di frivolezza e superficialità che sono inammissibili tra noi che siamo cattoliche e che vogliamo esserlo profondamente; poichè da noi si apprezza tutto quello che è gioia, tutto quello che è serenità, tutto quello che è sincerità e si rifugge da esteriorità sciocche e superficiali che turbano i cuori e agitano gli animi.

In contrapposito a questa malsana allegria che non è da noi, possiamo però cadere in un altro difetto che, se è meno grave, non è però meno nocivo al buon andamento di un Circolo: è facile che la vita del Circolo si riduca ad una serie di lezioni più o meno interessanti, più o meno frequentate, seguite con scarso interesse. Dobbiamo evitare con tutti i nostri sforzi questo inconveniente: dobbiamo tentare di dare al nostro lavoro, intellettualmente elevato, una impostazione seria ma non grave e pesante; infatti questo nuocerebbe al nostro apostolato tra le compagne.

Ogni socia poi deve, nel Circolo, sentire e far sentire la propria personalità, ognuna deve portare il suo contributo di idee, di lavoro, di opere, di preghiera. Ognuna — anche una nuova — deve sentire come tutte la desiderino, la apprezzino, la amino e come sia suo dovere corrispondere a questi sentimenti con generosità grande.

I Circoli — seguendo le direttive del Consiglio Superiore — stabiliscono un programma di lezioni, di conferenze, di letture e lo propongono alle proprie socie.

Ed è qui che entra in opera anche il loro lavoro.

Tra noi non deve essere tollerata o ammessa ma deve anzi essere chiesta e desiderata quella sublime critica fraterna che è base della carità di Cristo di cui tentiamo di essere le fedeli seguaci. Noi non desideriamo né vogliamo ci siano lodi per quello che si fece o per quello che si fa; vogliamo invece caritatevoli critiche del presente, serene proposte per l'avvenire. Noi non dobbiamo volgerci indietro per criticare quello che prima di noi è stato fatto o quello che si è trascurato di fare, ma dobbiamo vivere, giorno per giorno, ora per ora, una vita sempre più intensamente cristiana e dobbiamo tener fisso lo sguardo alla nostra meta e così, trascurando quello che ce ne può distornare, cercare di raggiungerla per il bene nostro e per quello degli altri.

E' per questo che ogni socia deve essere sicura e certa che, se proporrà una cosa sarà presa in considerazione, se consiglierà una compagna ne sarà ringraziata, se lavorerà con le altre, dalle altre sarà amata.

I nostri Circoli dunque devono essere dominati da una temperanza meravigliosa che li guidi e li accompagni sempre. Ci siano gioia ed allegria, ma gioia ed allegria cristiana, studio e serietà, ma studio e serietà giovanili.

E quando così avremo indirizzati i nostri sentimenti e quelli delle nostre compagne, potremo andare nella vita con la sicurezza delle anime forti che nessuna gioia eccita, che nessun dolore abbatte.

I nostri Circoli dovranno essere mirabili per unione di anime e ognuna di noi dovrà saper godere con chi sia nella gioia, dovrà piangere con chi è nel dolore.

Dovremo avere una formazione che ci faccia coscienti delle difficoltà che ci sovrastano, dovremo essere convinte che la base della vita ed il conforto di ogni dolore non ci vengono che da Dio.

E quando Dio sarà il centro della nostra vita e quando potremo dire con l'Apostolo « non son più io che vivo, ma è Dio che vive in me », avremo compiuta la nostra opera. Dimenticheremo le incomprensioni, trascureremo i malintesi e di ognuno vedremo l'anima, il centro della vita.

La carità cristiana ci farà amare tutti come nostri fratelli ed un'identica generosità ci farà dimenticare i difetti e le manchevolezze altrui.

Ed ora alla ripresa del nostro annuale lavoro proponiamoci di non conservare del passato altro che il ricordo di ciò che fu buono e che ci fece bene, di osservare il presente come mezzo di perfezionamento che ci renda meno indegni di godere il Bene futuro.

Generosità sia la base di ogni nostro sentimento, carità ne sia l'anima; e così strette tutte nell'unico grande legame che in Cristo ci unisce, procediamo verso l'alto con giovanile serenità.

M. F.

PENSIONATO UNIVERSITARIO

CARDINAL RIBOLDI

A PAVIA

CONVENIENTISSIMO PER STUDENTI CATTOLICI

- PREZZI MITI - RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI

AL DIRETTORE DEL COLLEGIO S. AGOSTINO

PAVIA

SCHEMI DI STUDIO

CORSO DI RELIGIONE

Due parole per intenderci

Capo primo: il corso di religione deve rappresentare per il Circolo e per i singoli soci la parte principale dell'attività regolare fucina. Le altre forme di attività sono, dal più al meno, facoltative; questa dovrebbe essere obbligatoria. Obbligatoria nel senso che tanto i Circoli nel promuoverla, quanto i soci nell'assecondarla sentono di così rispondere ad una prima ragione d'esistere e d'operare della nostra Federazione; quella cioè di dare al proprio pensiero una seria e regolare formazione dottrinale cattolica. La spontaneità, il fervore, l'interessamento delle cose belle e vitali dovrebbe quindi caratterizzare lo svolgimento di questa iniziativa.

Capo secondo: questo corso di religione, proposto dalla Federazione, come più volte fu detto, può, a giudizio dell'Assistente Ecclesiastico, essere sostituito con altra materia d'insegnamento religioso: si raccomanda soltanto, e con discrezione, perchè l'uniformità concorde dei circoli sarebbe una cosa di gradevole constatazione. Si insiste invece sulla regolarità e metodicità d'un qualche corso di religione.

Capo terzo: l'argomento di questo corso di religione è la « morale cristiana ». Esso non vuol essere un duplicato delle varie trattazioni morali svolte lo scorso anno, le quali erano piuttosto chiarimenti d'indole filosofica, che esposizioni della dottrina cattolica. Vuole invece esporre le principali questioni riguardanti l'operare del cristiano. Nei principii, e nelle applicazioni pratiche. Si noti quest'ultimo inciso; poichè il corso vorrebbe essere improntato a praticità, umile forse, e minuscola anche; ma tale da tornare utile allo Studente nei casi concreti e particolari della sua vita quotidiana.

Infine: gli schemi che saranno presentati seguiranno, su per giù, la strada, ch'è la strada buona, cioè quella esposizione metodica della materia data dal catechismo. Baderanno tuttavia a mostrare il carattere differenziale ed originale della morale evangelica in relazione con le opinioni morali correnti; a studiarla non solo in ciò che proibisce e in ciò che lascia lecito fare (moralità dei casisti, dei minimisti, di tiepidi); ma anche su ciò ch'essa invita e comanda di compiere generosamente (moralità e asce-tica dei santi) sempre però distinguendo fra ciò che è precetto, e ciò ch'è consiglio.

Bibliografia. - Trovare un libro! Un libro scritto: a) per studenti universitari, b) di morale evangelica cattolica, c) in lingua italiana, dobbiamo confessare, ancora non conosciamo. Tuttavia sono moltissimi i libri che si possono usare con grande utilità, e parecchi di questi fatti molto bene, anche per giovani universitari.

Per comodità dei maestri e degli Studenti citiamo qualche libro, limitandoci a guidare la scelta secondo i loro stessi desideri.

I. - Per un'introduzione filosofica all'etica naturale tradizionale. Elementarissimo, ma buono: CONFORTO, *Il problema morale* (Querini, Brescia, 1928). Tra i manuali, elementare: CRELLI, *Elementi di Filosofia* vol. terzo, *Etica* (Paravia, Roma 1909); scientifico: CATHREIN, *Philosophia Moralis* (Herder, Friburgo i. B. 1915). Tra gli studi scientifici, in ordine crescente: GILET, *La morale et les morales* (R. des Jeunes, Paris); FRANCESCHINI, *Il Dovere* (Sorteni e Vidotti, Venezia, 1906); TAPARELLI D'AZEGLIO, *Diritto Naturale* (Civ. Cattolica, Roma); ZAMBONI, *Psicologia del volere, e fondamento della morale* (Vita e Pensiero, Milano, 1925); SERTILLANGES, *La morale de St. Thomas* (Alcan, Paris); CATHREIN, *Filosofia morale* (Fiorentina, Firenze, 2 volumi); quest'ultimo poderoso lavoro può servire di consultazione per i grandi problemi etici.

Ma l'indole del corso richiede piuttosto libri di pura esposizione dottrinale. Eccoli quindi ai catechismi. Intendiamo quelli scritti con preoccupazione di maturità intellettuale.

II. - *Catechismi brevi e schematici.* In ordine crescente. Brevissimo: CMOR, *Fede e morale* (S. F. L., Torino 1926, p. 110; L. 4); scolastico, ben fatto BONATTO, *La Religione*, Vol. II, *La morale* (Mariotti, Torino, 1928; p. 136, L. 4). Un catechista, Pic. Man. di Istruz. Rel., Vol. III *la morale* (Fiorentina, Firenze, 1928; p. 120 L. 4). Più ampio: MACCONO, *Il valore della vita*

(S. E. I. Torino 1924; p. 300; L. 10,60). Quello che giudichiamo migliore: BOULANGER, *La dottrina cattolica* (S. E. I., Torino; trad. dal Sac. Albero; 1927; pag. 250, L. 8).

Tutti questi seguono, dal più al meno lo stesso schema di svolgimento: nozioni morali; dieci comandamenti; precetti della Chiesa; vizi e virtù... Poche preoccupazioni di dialettica interiore sistematrice, di viste d'insieme, di osservazioni caratteristiche e comparative, d'indagine evangelica, di psicologia giovanile. Tuttavia consiglieremmo ad adottarne uno dove c'è bisogno d'idee istituzionali, ben chiare e distribuite.

III. - *Catechismi superiori.* Il CAULY (francese, corso superiore e volume grosso) non si trova più in commercio da noi, ed è peccato. Il GIOVANNINOZZI con il suo vol. III dei *Problemi dell'Esistenza; la morale del Cristianesimo* (Scuola Tip. Calasanziana, Firenze) e con *la morale cristiana* (S. E. I., Torino, 1926; p. 212; L. 10,50, ristampa ed ampliamento del precedente) è sempre un ottimo autore, e gradito ai lettori giovani e intelligenti. Anche buono ci sembra: ODDONE e TAVERNA, *Morale*, nella collezione dei manuali per gli Istituti magistrali (S. E. I., Torino, 1928; pag. 162, L. 6); e, tutto sommato, sarebbe il libro che quest'anno vedremmo volentieri adottato nei nostri Circoli; sebbene, per il nostro intento, ci sembra troppo diffusa la parte di etica generale e troppo breve quella su cui vorremmo fermare di più, di morale speciale; così è, sempre per il nostro intento, scarso l'elemento evangelico.

IV. - *Altri libri* verremo segnalando quando occorra. Superfluo dire ai maestri i testi di Morale Teologica: ci serviamo di preferenza del TANQUERAY, NOLDIN, ARREGUI, SEBASTIANI, ecc.; e tra le fonti teologiche: S. TOMASO, la *Somma*; S. ALFONSO *Theologia Moralis* (Poliglotta Vaticana, Roma, 1909); *Cathechismi Concilii Tridentini* (Poliglotta de Prop. Fide, Roma, 1907).

Un libretto, uscito ora (1928) ci sembra degno di nota per i giovani: THAMIRY, *Fondements de la morale naturelle et chrétienne* (Bloud et Gay, Paris; pag. 230), soprattutto per l'analisi dell'elemento soprannaturale della nostra etica.

Così trascuriamo altri libri che i giovani dovrebbero conoscere; come la famosa *Morale Cattolica* del MANZONI (bella edizione del COIAZZI, S. E. I., Torino; più semplice, Ed. « la Scuola », Brescia); il noto *Valore della vita* dell'OLLE-LAPRUNE, (trad. CODIGNOLA, Vallecchi, Firenze).

Non senza utilità si potrà vedere il BARBERIS: *Antologia del Nuovo Testamento per lo studio della morale* (S. E. I., Torino); ma ci sembra alquanto superficiale.

Del resto: pochi libri! ma studiarli! Basta un libro solo, forse, ma saperlo! Poichè il proverbio: *cave lectorem unus libri* può interpretarsi anche così: perchè quello è inespugnabile.

I TITOLI DELLE LEZIONI

Parte I: Introduzione

1. I presupposti razionali della morale cattolica.
2. I presupposti della rivelazione: il peccato e la grazia.
3. L'operare dell'uomo nuovo.

Parte II: Doveri Religiosi

4. Parte positiva. La Fede, e doveri verso la rivelazione. La speranza.
5. L'amore, come sommo precetto. Il culto e la preghiera.
6. Parte negativa. Problemi circa la perdita della fede.
7. Superstizione. Spiritismo. Bestemmia. Giuramento. Voto; ecc.

Parte III: Doveri Sociali

8. Parte positiva su gli altri. Gli altri nel Vangelo. Necessità e trasfigurazione degli altri. La carità; l'autorità.
9. L'ordine negli altri: I. - La famiglia paterna. La propria. Diritto familiare.
10. II. - Il prossimo in genere. L'applicazione sperimentale della carità. Le opere di misericordia. L'apostolato. I nemici.
11. III. - La società civile.
12. Parte negativa. Il danno spirituale. Lo

egoismo e l'indifferenza individualista; la concorrenza, la lotta di classe. Lo scandalo; l'influenza sociale come responsabilità.

13. Il danno corporale. L'uccisione. Il duello. La guerra.

14. La veracità. La menzogna. La calunnia e diffamazione. Il segreto.

15. Parte positiva su le cose. Le cose nel Vangelo: avversarie e ausiliari. I diritti reali. La giustizia.

16. Il lavoro. L'arte e la morale.

17. Negativa. Furto. Dannificazione. Riparazione.

Parte IV: Doveri Personali

18. L'ascetica cristiana. La vita purgativa: I. La mortificazione, e le così dette virtù passive. L'astinenza.

19. II. - La castità.

20. Vita illuminativa. Vivere la verità. L'attività interiore.

21. Vita unitiva. L'ideale etico cristiano. La Santità.

LEZIONE I

Presupposti razionali alla morale cristiana

1. - Questa lezione dovrebbe servire d'introduzione, riassumendo le *nozioni fondamentali del problema morale*, quali esse son trovate dalla sana ragione e quali troviamo presupposte nel sistema etico del Vangelo.

2. - Dobbiamo rispondere a questa domanda: che cosa dobbiamo fare? Importanza della domanda: nella vita tutto si può ridurre qua. Tendenza a eludere la domanda nei moderni (negano l'obbligatorietà del *dovere* cfr. GUYAU, *Essai d'une morale sans obligation, in sanction; o negano si debba fare qualche cosa di predeterminato, cfr. l'idealismo nostrano*). Domanda fondamentale per il cristiano. (cfr. Mt. III, 8; VII, 21; XXV, 15-30; Giov. XIV, 24; Atti IX, 6; Giac. 1, 22 e segg.; ecc.).

3. - La dottrina cattolica per rispondere a tale domanda ha precedentemente risposto ad un'altra: chi è l'uomo? (cfr. l'antico massimo problema: *conosci te stesso*). Prima del *fare*, viene l'essere. In ogni precetto del Vangelo sta implicito una definizione dell'uomo; perchè questo è meraviglia della Rivelazione, che svelandoci Dio, ci rivela altresì l'uomo. E dell'uomo la Rivelazione suppone o precisa le doti naturali, e rivela doti e vita nuova (soprannat.). Per comprendere e custodire questa « novità » di vita, dovremo anche noi supporre e precisare le nozioni fondamentali dell'etica naturale.

4. - Possiamo riassumerle schematicamente nei seguenti presupposti.

I. - Presupposto logico. L'uomo ragionando arriva alla verità (anticetticismo). L'intelletto precede la volontà (ragionalismo etico). La ragione non è solo conosciuta (speculativa), è anche direttiva (pratica): vede il bene, lo giudica, ne studia i mezzi, ecc. La moralità non è che razionalità pratica. Ecco perchè la prudenza è la prima virtù; essa applica l'ordine razionale a ciò che è da farsi. (cfr. ad Rom. I, 20-32; Mt. XIII, 44-46).

II. - Metafisico. — Dio è l'autore della natura: Egli, il legislatore; Egli il fine a cui tendiamo. L'essere umano non è completo, e non è statico; si muta ed agisce. L'azione può seguire, o meno, un ordine; può cioè corrispondere, o meno all'intenzioni di Dio palesi nella natura umana e delle cose (norma oggettiva di moralità). (Cfr. le parabole escatologiche).

III. - Psicologico. — La volontà, facoltà ricercatrice del bene, motrice delle facoltà, realizzatrice degli atti, tende sempre al bene, in genere; ma non è vincolata da alcun bene particolare (anche quando la mente logicamente vi è vincolata). Perciò è libera; si autodetermina; e nel campo del lecito, è lei che fa buona un'azione. — Solo quando essa entra nell'azione, comincia veramente la moralità: morale è solo un atto voluto. — Da parte dell'uomo, tutta la sua salute dipende dalla sua volontà: è sua questa sua capacità creatrice, per così dire, che sarà giudicato: il resto non giova; è responsabilità. — La sensibilità, piacere e dolore, modifica non determina la moralità.

IV. - Etico. — (Il fine). Nell'uomo morale c'è sempre la tendenza di passare, con la volontà, dalla cosa cercata alla ragione per cui la cercava: ora questa ragione è il bene: ma la ragione di bene non si verifica pienamente che in Dio: dunque Dio è il termine del desiderio, del movimento morale. In questa ricerca del bene sta il perfezionamento umano; ora la perfezione rende felici. Dunque in Dio è l'arrivo

alla beatitudine. — (Il dovere). Non seguire questa tendenza razionale è essere da meno di uomini: la ricerca del fine s'impone: ecco il primo dovere. E quando vedrà una cosa da farsi necessariamente collegata con il fine ultimo, avrà un successivo dovere. — (La legge). Per vedere questa colleganza prontamente, sicuramente, e con uniformità sociale, mi è data la legge: essa è la via tra l'atto e una cosa da farsi posta sulla traiettoria del fine. — (La coscienza). Ma la legge devo conoscerla, lì per lì, ogni momento, in ogni caso: perciò la mia coscienza della legge è quella che in definitiva mi dà la norma soggettiva della moralità.

BIBLIOGRAFIA. — Vedasi quella filosofica su citata. Per il n. 3 cfr. BEVILACQUA: *La luce nelle tenebre*, c. IV (Vita e Pensiero, Milano); OLLE-LAPRUNE: *Il valore della vita*, c. I, VI, VII (Vallecchi, Firenze).

LEZIONE II

I presupposti della Rivelazione I. Il peccato e la grazia.

1. - Ripetiamo. La Rivelazione, e quindi la Teologia, il Dogma ci sono indispensabili per valutare la vera moralità umana, che è quella soprannaturale, quella del Vangelo e della Chiesa: sia affermato contro la tendenza a credere vana o libera speculazione la fede o la teologia, e unicamente preziosa, nel Vangelo, la parte morale (cfr. il movimento pancristiano « *Life and Work* »). Basterà qui ricordare la bontà che pervade il Vangelo sotto la luce della rivelazione che Dio è Padre, che tutto a Lui deve riferirsi amorosamente, cioè con la massima interiorità e volontarietà.

2. - Così non si può tacere che l'enorme compito morale affidato dal Vangelo ad ogni esistenza è correlativo alla rivelazione dell'al di là. (Vedi sempre le parabole escatologiche, e tutto il N. T.). La vita, il tempo, le cose possedute, tutto è fonte di responsabilità tanto inesorabilmente minacciata, quanto provvidenzialmente elargita. L'attività e l'amore nel Vangelo.

3. - Ma particolarmente gioverà osservare che la Rivelazione introduce due elementi capitali nel funzionamento morale dell'uomo: uno negativo, opera dell'uomo, ed è il peccato; l'altro positivo, dono di Dio, ed è un triplice aiuto: la grazia, i precetti nuovi, un'economia salutare storica, esteriore (la Chiesa; non parliamo di questa: vedremo in seguito i precetti).

4. - Il funzionamento morale umano è radicalmente viziato: ognuno può essere a sé di ciò testimonia (cfr. PASCAL, *Pensées sur l'homme*). Il peccato, nel cristianesimo, non è solo una deficienza soggettiva, o una pura violazione d'una legge (delitto); è qualche cosa di più complesso e di più grave. Di più complesso: il peccato originale e le sue conseguenze nella moralità individuale. Di più grave: è l'offesa di Dio; di Dio Padre; con relative sanzioni. La facilità del peccato e la sua gravità fanno tremenda e tragica la vita umana. — Nozioni catechistiche sul peccato originale e attuale; mortale e veniale; che si richiede perchè un peccato sia mortale, ecc.).

5. - Ma il cristianesimo ci rivela, anche a nostro conforto, una iper-moralità. Se per moralità s'intende un fine di raggiungere e una volontà che lo cerca efficacemente, si vede che la Rivelazione ci dà un fine nuovo e insperato (la deificazione nella visione beatifica) e una capacità nuova e efficace (fino al mistero!) di raggiungerlo; la grazia. Grazia abituale o elevatrice all'ordine soprannaturale; e grazia attuale, o operatrice in tale ordine.

BIBLIOGRAFIA. - Vedi quella citata precedentemente. Particolarmente vedi PRAT: *La Théologie de St. Paul* (Beauchesne, Paris); DIDOT: *Morale surnaturelle fondamentale*; THAMIRY, *Fondements de la morale* (Blond et Gay, Paris).

Gli amici del Circolo di Genova hanno intenzione di stampare una nuova edizione del magnifico numero unico del XVI Congresso Nazionale. Chi volesse acquistarlo, faccia pervenire sollecita prenotazione al Fascio Universitario Cattolico Genovese, il quale proprio in questi giorni ha trasportato i penati nella nuova sede di Vico S. Matteo 12 - Genova.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana
IGNO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. « Cuore di Maria » Banchi Vecchi 12 - Roma